

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

7 Settembre

La Sicilia

Rimbalza in Commissione la rete sanitaria ragusana

LA SFIDA

L'OSPEDALE DI CISTERNAZZI. l. f.) L'apertura del nuovo ospedale di contrada Cisternazzi è la sfida che si è posto ogni management alternatosi alla guida dell'Asp iblea nell'ultimo decennio. L'iter di costruzione fu avviato nel 2002. Ci sono voluti 3 anni per l'affidamento dei lavori alla ditta appaltatrice (era il 2005) che avrebbe dovuto concluderli nel 2008. Sono trascorsi altri 6 anni ma dell'iter che dovrà portare all'apertura dell'ospedale dedicato a Papa Giovanni Paolo II non si riesce a vedere, ancora, una fine. L'auspicio è che stavolta sia quella buona.

Convocati a Palermo, presente l'assessore regionale Lucia Borsellino, i vertici dell'Asp 7 relazioneranno sui due nosocomi minori

LUCIA FAVA

La sanità iblea approda a Palermo, insieme alle principali problematiche che la riguardano da vicino. E' fissata, infatti, per martedì 16 settembre la riunione della VI Commissione dell'Ars, davanti alla quale sono stati convocati i vertici dell'Asp 7 di Ragusa insieme all'assessore regionale Lucia Borsellino. Sul tappeto, alcune delle questioni che hanno infiammato nelle ultime settimane il dibattito in provincia, a cominciare dalla chiusura, da circa un mese ormai, del reparto di chirurgia al nosocomio di Scicli, vicenda su cui sono attualmente in corso indagini da parte della Magistratura.

Ma anche la recente soppressione degli ambulatori oncologici del Regina Margerita di Comiso e del Busacca di Scicli, chiusi dal primo settembre scorso poiché è terminato il progetto dell'Asp che aveva portato, circa un anno fa, al loro avvio. E ancora, il mancato trasferimento del reparto di oculistica da Comiso a Scicli. E, restando in tema di ospedali cosiddetti "minori", nella lista degli argomenti che saranno affrontati tra una decina di giorni a Palermo, ci sarebbe anche la questione della mancata implementazione della convenzione tra l'ospedale di Scicli e l'Oasi di Troina, per la nascita di un'unità operativa con 16 posti letto dedicati alla riabilitazione di pazienti che soffrono di disturbi dello spettro autistico o di paralisi cerebrali infantili.

Un posto a sé spetta, naturalmente, tra i punti in discussione, alla vicenda del nuovo nosocomio di contrada Cisternazzi, a Ragusa. Quell'ospedale Giovanni Paolo II che da troppi anni attende di vedere la luce e che dovrebbe costituire, una volta operativo, il fulcro del sistema sanitario provinciale. La vicenda della realizzazione del nosocomio di contrada Cisternazzi va avanti, infatti, da lungo tempo, ma allo stato attuale, non esiste una data per la sua apertura. Nel mirino della commissione palermitana, oltre a queste problematiche, sarebbero finite anche alcune iniziative che, intraprese nelle passate gestioni dell'Asp, sembrerebbero, oggi, segnare il passo.

Da Palermo, insomma, vogliono chiarezza e, per questo, hanno convocato i vertici dell'Asp iblea. Sembrerebbe essersi lievemente incrinato il feeling con il management della locale azienda sanitaria. Più volte infatti, in queste ultime settimane, la VI Commissione avrebbe ribadito, a Ragusa, la necessità di una piena aderenza delle iniziative manageriali ai dettati normativi, nella fattispecie al Piano sanitario regionale e alla rete sanitaria regionale, la cui violazione, questo il rischio ventilato da Palermo, potrebbe implicare la decadenza immediata del management.

La Sicilia

PROMOZIONE. I verdearancio ospitano i camarinensi e sperano di fare valere il fattore campo

Comiso-S. Croce, è subito derby

S'alza il sipario sul campionato di Promozione e il Comiso ospita il Santa Croce, terzo derby consecutivo coi "cugini" allenati da La Vaccara e Boncompagni, dopo i due precedenti di Coppa Italia. La squadra verdearancio torna ad avere a disposizione il "Comunale" comisano a tempo pieno dopo la conclusione della "Cantera" del Barcellona e c'è molta attesa per rivedere all'opera la squadra allenata da Peppe Carbonaro dopo i progressi evidenziati domenica scorsa a Santa Croce.

Il Comiso sarà privo del bomber Giovanni Cinnirella, fuori città per impegni di lavoro ma l'attaccante rientrerà fra pochi giorni e sarà a disposizione della squadra. Probabile che Carbonaro affiderà la prima linea della sua squadra al giovane Ivan Rimmaudo, tra l'atro autore del gol del pari domenica scorsa, e farà giocare un tempo ciascuno a Oscar Mascara e Francesco Nobile, entrambi ancora a corto di preparazione. Carbonaro ci tiene a far bene alla prima di campionato, possibilmente a vincere dopo il pesante 1-3 subito nel primo match di Coppa solo in parte mitigato dall'1-1 di domenica scorsa. D'altra parte, d'ora in poi si fa sul serio e ogni punto perso potrebbe costare caro nell'economia di un campionato che, soprattutto nel girone D, si preannuncia difficile e piuttosto equilibrato.

In attesa dei probabili rinforzi promessi dai due presidenti Luigi Mascara e Domenico Messina, per ora si dovrà cercare di fare punti per non dover rincorrere gli altri fin dalle prime battute del torneo. Nel Comiso c'è rispetto per il Santa Croce, ma altresì la convinzione di poter giocare alla pari e incassare i primi tre punti. Fischio d'inizio alle 16.

ANTONELLO LAURETTA



COMISO E SANTA CROCE TORNANO A SFIDARSI AL «COMUNALE» DELLA CITTÀ CASMENEA

Giornale di Sicilia

CALCIO, PROMOZIONE. Per l'esordio padroni di casa senza Cimino, Guarino e Cinnirella ed ospiti privi di Scribano, Incardona, Annese, Scacco, Rizzo e forse Piluso

Comiso e Santa Croce, un derby con tante assenze

Terza sfida consecutiva tra le due formazioni considerate anche le due che si sono tenute nelle due ultime settimane e valevoli per il primo turno di Coppa Italia.

Salvatore Alessandrello
Fabio Fichera

●●● Subito derby in Promozione con il Comiso che riceve il Santa Croce Camerina nel terzo match consecutivo tra le due squadre dopo quelli di Coppa Italia.

Comiso

Sistemato l'assetto societario, con la new entry Domenico Messina copresidente con Luigi Mascara, il Comiso confida in un debutto vincente, anche se sarà privo di tre pedine importanti. Oltre all'attaccante Cimino e al difensore Guarino, Carbonaro non potrà disporre neppure dell'altra punta Cinnirella, assente perché fuori sede. Appare quasi scontato l'esordio dal primo minuto del neo acquisto Francesco Nobile, che ha svolto tutta la settimana di allenamento con i compagni. Per il resto si va verso la confermare dell'undici che ha ben figurato domenica scorsa nel match di ritorno di Coppa Italia proprio contro il Santa Croce.



Giuseppe Carbonaro



Roberto La Malfa

Santa Croce

I biancazzurri si presentano a questa prima gara di campionato con serie problemi di formazione viste le assenze certe di Scribano (fuori sede) e di Incardona (squalificato) che si associano a quelle degli infortunati Annese, Scacco e Rizzo. In forse anche la presenza del neo acquisto Simone Piluso, in settimana fermo per motivi di salute, mentre, ci saranno i probabili rientri di Nei, La Vaccara e Consalvo. Per il resto tutti disponibili compresi l'esperto portiere Roberto La Malfa che, seppur mancando dai campi da diverso tempo, sta difendendo la porta biancazzurra con estrema sicurezza. In difesa spazio ai centrali Basile e Ragusa, con Nei e Cascone laterali. A centrocampo Ruscica e Piluso giostreranno il gioco, insieme al giovane Iurato. In attacco la conferma del tridente La Vaccara – Bonarrigo – Consalvo, dovrebbe garantire una certa pressione alla difesa locale. (*SAL-*FAF**)

Giornale di Sicilia

Comiso

Madonna delle Grazie Via alle celebrazioni

E' in programma oggi, a Comiso, la Festa della Madonna delle Grazie, predisposta dall'omonima parrocchia guidata da Don Franco Ottone. Alle 10, la banda musicale Diana sfilerà e suonerà per le vie della città, mentre alle 11 verrà celebrata la Santa Messa, presieduta da Don Giovanni Battaglia, parroco della parrocchia Ecce Homo di Ragusa. A seguire, quindi, si terrà l'Angelus. Alle 18, invece, la Solenne Celebrazione Eucaristica, officiata da Don Giuseppe Russelli, anticiperà la Solenne "Sciuta" della Madonna delle Grazie, accompagnata dallo spettacolo dei Tamburi di Giarratana. Durante il corteo, in piazza Fonte Diana, il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, leggerà l'Atto di Consacrazione della Città alla Madonna delle Grazie. Durante la sosta alle Cave Grazie, invece, sarà fatto un momento di preghiera, con l'esposizione solenne dell'Eucaristia, per benedire tutti i figli e le famiglie alla Madonna. (*SAL*)

La Sicilia

PEDALINO. Anche iniziative ludiche a caratterizzare la festa in onore della Madonna del Rosario

Il pellegrinaggio della Vergine

LUCIA FAVA

COMISO. Caccie al tesoro, corse a ostacoli, gare ispirate al musichiere di "Mario Riva", con la variante di una più caratteristica campana, posizionata al centro della piazza. Le grida e le risate dei ragazzi di Pedalino che si sono cimentati per un'intera notte, quella di giovedì scorso, in questi e in altri giochi senza età, hanno fatto da sfondo ai solenni festeggiamenti in onore di Maria Santissima del Rosario, patrona della frazione.

Giovedì scorso è iniziato, infatti, il novenario dedicato alla Vergine. Sino a sabato prossimo, ogni sera, la statua della madonna sarà trasportata per ogni quartiere della frazione, accompagnata da centinaia di fedeli recitanti il rosario. "In questo pellegrinaggio della Vergine – spiega padre Giuseppe Riggio, parroco della Chiesa Madre – realizziamo anche quanto ci viene suggerito da Papa Francesco: uscire dalle chiese, stare nelle periferie, vivere il vangelo in mezzo alla gente". Ecco, a Pedalino, sino a sabato prossimo, ci sarà una messa in ogni quartiere e in ogni piazza.

Venerdì scorso, l'effige della vergine è stata portata al quartiere "case popolari", dove è stata celebrata la santa messa, officiata da padre Giuseppe Burrafato, rettore del Santuario di Gulfi. Ieri sera, un momento importante del novenario, con la statua della Madonna trasportata a piedi, in pellegrinaggio, sino alla frazione di Quaglio, al confine del territorio comunale e parrocchiale di Comiso e Chiaramonte Gulfi. Un percorso di 5 chilometri, che è stato fatto contemporaneamente anche dal territorio pedemontano.

Ogni sera, l'effige della Vergine rientra in chiesa, sempre accompagnata dai fedeli che la trasportano in spalla. Perché la festa della Madonna, a Pedalino, accomuna tutta un'intera comunità. Grandi e piccoli partecipano con devozione all'evento.

Le celebrazioni entreranno nel vivo domenica prossima, con la festa "esterna", quando si assisterà all'uscita di un altro simulacro di Maria Santissima del Rosario, quello più antico, in cartapesta, di cui, recentemente, è stato celebrato il primo centenario. Ci saranno cori e gli immancabili "'nzareddi" sparati in aria insieme ai fuochi d'artificio.



I GIOCHI DEI RAGAZZI A PEDALINO

La Sicilia

IL CASO. La posizione della prefettura di Ragusa sul taglio della diaria giornaliera da 80 a 35 euro pro capite

I migranti, Pozzallo e i conti in rosso

Vardé: «E' Roma che assegna i fondi e il Comune dovrà adeguarsi»

ANTONIO LA MONICA

La notizia (Ansa) sembrava clamorosa: "Il Comune di Pozzallo – si leggeva nell'agenzia - non riceverà più dalla prefettura 80 euro al giorno per ogni migrante, ma 35 euro. È la proposta della nuova convenzione fatta dalla Prefettura al Comune per l'accoglienza degli extracomunitari, che però Luigi Ammatuna, sindaco della città, non intende accettare. "Assicurare una vita dignitosa a queste persone – dice Ammatuna - costa, e 80 euro servono per vestiario, il cibo, personale medico e sanitario a disposizione 24 ore su 24 nel caso in cui dovesse succedere qualcosa".

Ma il Palazzo di governo puntualizza. "Non polemizzo con il sindaco di Pozzallo – spiega il prefetto Annunziato Vardé – posso però dire che la convenzione che era stata stipulata con il Comune nel 2011 per la gestione del Centro di primo soccorso e assistenza è scaduta il 31 agosto. Noi ci siamo preoccupati di formulare subito una proposta per assicurare continuità nella gestione e per farlo abbiamo dovuto rapportarci con ministero dell'Interno. Preciso che noi non possiamo assumere impegni di spesa. Il ministero, dal canto suo, ci ha dato questa disponibilità economica dandoci anche l'alternativa di bandire una gara per un nuovo affidamento in caso di mancato accordo con Pozzallo. In entrambi i casi, tuttavia, il ministero stesso ha stabilito le condizioni economiche alle quali attenerci. Come Prefettura non possiamo discostarci da queste condizioni in nessuno dei due casi presi in esame. Le condizioni economiche restano quelle, ovvero 35 euro pro capite e pro die. Condizioni praticate in tutta Italia in tutti i centri di questo tipo".

I soldi non vanno ai migranti, è bene precisarlo ancora una volta, ma a chi eroga il servizio. "Come Prefettura – prosegue Vardé - abbiamo optato in prima battuta per favorire e confermare la fiducia al Comune di Pozzallo. Abbiamo dunque predisposto il nuovo accordo per assicurare continuità a queste condizioni economiche". Condizioni, come detto, che non sono piaciute al Comune di Pozzallo. Che fare? "Noi – risponde il Prefetto - abbiamo riferito tutto al ministero dell'Interno e siamo in attesa di raggiungere nuova intesa. Certamente l'ipotesi privilegiata è quella di mantenere il rapporto col Comune di Pozzallo per la finalità delle politiche ministeriali che mirano a coinvolgere le comunità locali nella gestione dell'accoglienza ai migranti. Ricordo, in questo frangente, che la comunità di Pozzallo ha già ricevuto molti benefici da quest'accordo. Il Comune ha finora potuto reperire forniture, operatori e tanti altri servizi correlati all'accoglienza. Ricordo solo che nel 2013 sono stati erogati al Comune dal ministero somme per circa 3 milioni e mezzo di euro. Cifre ben più ampie saranno quelle relative al 2014, anno che ha visto un aumento esponenziale di sbarchi. L'intendimento del ministero resta quella di creare opportunità occupazionali e altri vantaggi economici per la comunità. Se sarà possibile raggiungere una intesa, bene, altrimenti cercheremo altre strade. Al momento, comunque, non c'è una soluzione definitiva che passerà da una intesa col ministero dell'Interno".

I NUMERI DEL 2014

Quasi ventimila arrivati finora

a. l. m.) Numeri che fanno impressione. Ormai la quota dei ventimila arrivi è più che vicina. Il 2014 segna senza dubbio il record per la provincia di Ragusa. Cifre di molto superiori anche rispetto agli anni della crisi del Nord Africa, nel 2011. Ecco alcuni dati: Dal 2002 al 2006, 115 sbarchi con 6 mila immigrati. Nel solo 2007 39 sbarchi con 1.324 unità. Nel 2008 47 sbarchi con 1.342 unità. Nel 2009 17 sbarchi e 1.940 arrivi. Nel 2010 solo 4 sbarchi e 55 arrivi, ma è l'anno dell'accordo tra Italia e Libia. Nel 2011 si contano 8 sbarchi e 1.946 unità. Nel 2012 sono 9 gli sbarchi con 600 unità. Nel 2013 inizia l'incremento: tra Lampedusa e Porto Palo sono arrivati 5.715 immigrati. Oggi, ma l'anno non si è ancora concluso, la sola Ragusa è stata raggiunta da quasi 20 mila persone.



IL PREFETTO ANNUNZIATO VARDÉ

«Pronti a rinnovare l'intesa scaduta il 31 agosto, ma se non sarà possibile batteremo altre strade»

LA RETE D'ACCOGLIENZA SUL TERRITORIO

Chi arriva e poi rimane qui

a. l. m.) È abbastanza difficile definire un numero esatto per le presenze nel territorio di migranti. Quel che si può dire, però, è che le attuali strutture di prima accoglienza sono quasi del tutto piene, con circa 450 tra adulti e minori. A questi occorre aggiungere i numeri relativi a quelli accolti nel sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati denominato appunto "Sprar". Persone prevalentemente di provenienza nigeriana, somala ed eritrea. Per loro l'accoglienza prevede un intervento integrato di almeno sei mesi, con percorsi di integrazione specifici. I migranti sono accolti in strutture sparse per il territorio provinciale in modo da "spalmare" le presenze in modo congruo rispetto alle popolazioni accoglienti. Ragusa, Comiso, Vittoria, Acate, Chiaramonte Gulfi, Ispica e, ovviamente, Pozzallo i Comuni maggiormente interessati. Presenze non eccessive e in percentuale nettamente inferiori rispetto alla mole degli arrivi. Segno di un sistema di smistamento lungo il territorio nazionale che sembra funzionare al meglio.

La Sicilia

REGIONE AL FALLIMENTO CROCETTA CONSEGNI LE CHIAVI AI MAGISTRATI

DOMENICO TEMPIO

Se Matteo Renzi per il suo governo si dà i mille giorni, che Draghi lo protegga e la Polizia lo perdoni, Rosario Crocetta non sembra darsi invece dei giorni. Va avanti a vista. Vive ormai da quasi due anni tra tribolazioni varie, assediato com'è nel suo fortino di Palazzo d'Orleans da un'inaffidabile brigata di compagni ed ex. Questi non chiedono molto: una semplice poltrona. Con l'ipocrisia di voler cambiare la Sicilia.

A quale cambiamento si riferiscano in verità non si è capito. Se parlano di scandali, passati e presenti, è più competente il Palazzo di Giustizia. Se parlano di corrotti, corruttori e incapaci, basta guardare dentro gli uffici regionali, dove burocrazia comanda, o tra gli stessi banchi di Sala d'Ercole dove siedono i "pezzi" da Novanta, tutti in gran parte coinvolti, chi direttamente chi indirettamente per omesso controllo. Il resto è tutta "scumazza", si direbbe in un fantasioso siciliano. Liti infinite tra partiti, liti al loro stesso interno, liti tra caporioni di correnti. Lo fanno a carte scoperte. "Quell'assessorato tocca a me", "no, tocca a me". I nomi circolano, in questo non fanno mistero, gli insulti pure. Mentre il fango li copre tutti.

La rissa all'interno del Pd è esemplare. Ci sono renziani di nuova generazione, ci sono quelli che vantano una primogenitura dovuta all'antica militanza. Ma se Renzi a Roma, forte del suo oltre 40% elettorale, sopporta il linguacciuto D'Alema, le invidie del suo ex segretario Bersani, le gelosie di Rosy Bindi per le belle ministre, in Sicilia invece sembra che alcuni non ne vogliano sapere di tirarsi indietro.

Ma non sono solo gli eredi della ormai imbalsamata sinistra a pretendere più considerazione da un governatore che loro stessi, pur malvolentieri, hanno eletto. Basta capeggiare uno schieramento o un micro movimento per chiedere la dovuta ricompensa. Leggendo tra l'altro alcune interviste dei leader (sempre se vale la pena di chiamarli tali), tutto si capisce tranne quale programma chiedono per cambiare, come dicono loro, la Sicilia. C'è chi attacca, "Crocetta deve fare i conti con noi", presentando la lista di nomi degni dell'ambito posto. Il Pd ha addirittura un poker da giocare. Il governatore, cui, in verità, piace gestire tutto in proprio, risponde tra il serio e il faceto: "ma quale rimpasto, rimango con gli assessori che ho". Che poi, detto tra noi, chi più chi meno, sono uguali agli aspiranti. Sarebbe solo un cambio di nome e di faccia.

In questo caos destra e grillini ballano con i lupi. Pronti a sbranarsi a vicenda. Ognuno recita la propria parte. I primi cercano l'occasione per accordi sottobanco nella speranza di accreditarsi con Crocetta che della sua debolezza fa virtù; i secondi, cioè i cinque stellati, preferiscono il solito obiettivo del tanto peggio tanto meglio.

Nel passato abbiamo identificato la Regione come il deserto dei Tartari. Una fortezza assediata in un luogo vasto e desolato, dove aspetti un nemico che non arriva mai. Un'attesa estenuante dominata dall'inutilità del tempo. Qui ci sarebbe una differenza rispetto al bel racconto di Dino Buzzati: la speranza è che il vento del deserto spazzi via tutti. Simbolicamente è ribadire quello che sosteniamo ormai da alcuni anni: chiudiamo questa Regione, non serve più a niente, anzi fa sempre più danni.

Chiudono per fallimento molte aziende, e nell'Isola abbiamo un triste primato, non vediamo perché per la stessa ragione non solo economica, ma anche morale, non possa chiudere Sala d'Ercole? Quando Crocetta, giorno dopo giorno, minaccia di recarsi al Palazzo di Giustizia per denunciare questo o quello, rivela nella sostanza il fallimento della classe politica di casa nostra. Gli consigliamo arrivati a questo punto di andare seriamente dal magistrato, per consegnare, però, le chiavi della Regione tutta. Potrebbe sembrare una provocazione, ma è la realtà. Anche se come siciliani ciò ci mortifica.

La Sicilia

LETTERA DELL'ANCI ANCHE AL GOVERNO RENZI. «Siamo preoccupati, intervenite»

Crisi istituzionale alla Regione, i Comuni siciliani scrivono a Napolitano: «Situazione drammatica»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. È inconsueto che ci si rivolga al presidente della Repubblica per la soluzione di problemi del territorio e della società. Ma quando avviene, è il segnale di situazioni esasperate. Questo il senso della missiva, a firma del presidente dell'Anci Sicilia Leoluca Orlando, al capo dello Stato Giorgio Napolitano perché intervenga con urgenza sulla crisi istituzionale che sta travolgendo la Regione. Stesso sollecito al governo centrale. Si ricordano le preoccupazioni manifestate in questi giorni dagli organi dell'Associazione.

Ecco il testo: «Mi rivolgo alla Signoria Vostra per rappresentarLe la forte preoccupazione dei Comuni siciliani per la grave crisi istituzionale che sta attraversando la Regione Siciliana. La complessa situazione finanziaria regionale e la mancata approvazione di riforme strutturali, quali quelle che interessano l'Ordinamento degli Enti locali e la gestione dei rifiuti e delle acque, sta contribuendo a determinare pesanti ripercussioni sul sistema produttivo regionale, sui livelli occupazionali e sulla stessa tenuta democratica delle Istituzioni locali. Le tante occasioni in cui, con spirito di collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, si è tentato di avviare un dialogo non hanno prodotto esiti. Anche le proposte contenute nel documento programmatico approvato dall'Assemblea Generale dei Comuni Siciliani del 5 maggio 2014, quale contributo organico per individuare soluzioni alle criticità regionali, non hanno avuto alcun riscontro. Allo stato attuale la situazione appare ancora più drammatica in conseguenza della mancata erogazione delle risorse finanziarie destinate ai Comuni, che sta compromettendo lo svolgimento di funzioni pubbliche fondamentali e che rende impossibile l'approvazione dei principali strumenti finanziari. Per tali ragioni, per quanto di Sua competenza, sentiamo la necessità di chiedere un Suo autorevole intervento».



GIORGIO NAPOLITANO

In chiave politica, Orlando sembra collegarsi con gli interventi per il commissariamento della Regione. E il governatore Rosario Crocetta replica a muso duro: «Sarei molto curioso di sapere, da quando è stato eletto, quale sola cosa abbia fatto Orlando per Palermo. Sarebbe carino se si occupasse di più della città, sicuramente sarebbe più apprezzato dai palermitani. Forse farebbe meglio a cambiare ordine del giorno su Palermo».

Critico con i governi centrale e regionale il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone: «La Sicilia rischia di perdere 35 milioni di euro previsti per l'Isola dallo Sblocca Italia, fondi destinati alle opere fognarie, alla depurazione, ad infrastrutture necessarie, che il governo nazionale cerca di riportare a Roma. Le nostre preoccupazioni trovano drammatica conferma nelle parole del ministro Graziano Delrio, che ha messo all'angolo Crocetta. Il decreto con il quale Palazzo Chigi promette di rimettere in moto l'economia si sta trasformando in una trappola per la Sicilia». Ed ancora: «Male ha fatto il presidente della Regione a non prendere parte al Consiglio dei ministri (art. 21 dello Statuto, ndr) che ha trattato la questione siciliana. Crocetta impugni (art. 30 dello Statuto, ndr) il decreto Sblocca Italia o la nostra terra sarà fortemente penalizzata». Secondo Vincenzo Figuccia (anch'egli di Forza Italia), si tratta dell'inizio del«commissariamento del governo Crocetta da parte di Renzi che punta a rendere inoffensivo il governatore e di sottrarre risorse alla Sicilia e dei siciliani».

Intanto, nuovo capogruppo dell'Udc all'Ars è Mimmo Turano che ha manifestato preoccupazione per l'attuale logoramento della politica. Turano ha avuto il placet del segretario regionale Giovanni Pistorio.

Gazzetta del Sud

Ritardi contestati da Palazzo Chigi

Opere cantierabili e non solo Lo spettro del commissariamento

Il sottosegretario Delrio dà tre mesi di tempo per l'elenco dei progetti

Michele Cimino
PALERMO

"Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur", avvertiva Cicerone e mai tanto avvertimento si era attagliato alla Sicilia come in questi giorni con i rappresentanti del Pd che si accapigliano per qualche poltroncina assessoriale mentre il governo Crocetta è di fatto in stallo e da Roma si affila l'invio dei commissari governativi. Appena qualche giorno fa, infatti, il sottosegretario alla Presidenza Graziano Delrio ha scritto al presidente della Regione per invitarlo ad avviare un confronto e individuare, entro tre mesi, come spendere parte delle somme destinate dal Cipe alla Sicilia che, per il suo immobilismo, ha già ricevuto una sanzione di 71 milioni e rischia di perderne altri 41 a causa dei ritardi nell'avvio di una serie di opere finanziate dal Fondo di coesione sociale, fra cui le opere per l'ampliamento della discarica di Bellolampo. In pratica, si tratta di una riassegnazione alla Sicilia per la programmazione 2014-2020 di somme tolte alla disponibilità della Regione per le inadempienze passate ed ora restituite, ma ridotte del 15 per cento, che dovranno essere "destinate a interventi concordati con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le cui obbligazioni giuridicamente vincolanti dovranno essere assunte entro il 31 dicembre del 2015". "Il Cipe – ha spiegato Delrio nella lettera a Crocetta - ha disposto che, entro tre mesi dalla pubblicazione della delibera, le Regioni interessate concordino con questa Presidenza un dettagliato elenco di progetti, con obbligazioni giuridicamente vincolanti da assumere in ogni caso entro il 31 dicembre 2015". "Allo scopo di accelerare la conclusione di tale processo decisionale – prosegue la lettera di Delrio – Ti propongo di avviare fin da subito il necessario confronto". Il rischio dei commissari romani è, però, determinata dal clamoroso ritardo per la realizzazione di 93 depuratori, i cui progetti sono stati finanziati con la delibera Cipe 60 del 2012 con uno stanziamento di un miliardo e 100 milioni. Di queste opere, al momento, solo 14 su 93 sono cantierabili.

Riforme

L'Anci all'attacco

● Il presidente di Anci Sicilia Leoluca Orlando si è rivolto al presidente della Repubblica, sollecitando un suo "intervento urgente che risolva la grave crisi istituzionale della Regione con la mancata approvazione di riforme strutturali, quali quelle che interessano l'ordinamento degli Enti locali.

DOPO DUE ANNI RIPRISTINATO IL CONSIGLIO A RAGUSA

Giannone alla Camera di commercio

Giorgio Antonelli
RAGUSA

Dopo quasi due anni di gestione commissariale, la Camera di Commercio di Ragusa torna ad avere un vertice democraticamente eletto. Presidente è Peppino Giannone, 71 anni, modicano, già presidente della Sac (società di gestione dell'aeroporto di Catania) e direttore generale di Conad Sicilia. La sua candidatura era stata proposta da Confcommercio, Confagricoltura, Cia, Unsic, Copagri, Upa Clai e Pmi. L'elezione, però, è avvenuta solo alla quarta votazione, quella di ballottaggio, dopo il ritiro di Giovanni Brancati, proposto dalla Cna e sostenuto anche da Coldiretti, che nella terza votazione aveva ottenuto appena 8 voti, a fronte dei 14 del suo antagonista. Nella votazione decisiva, Giannone ne ha riportato 24 su 27. Tre le schede bianche.



Peppino Giannone, eletto presidente alla quarta votazione

In precedenza, anche Giorgio Cappello, leader di Confindustria Ragusa, aveva ritirato la propria disponibilità, originariamente avanzata per cercare una sintesi tra le contrapposte posizioni di Cna e Confcommercio, le due organizzazioni maggiormente rappresentative.

Gazzetta del Sud

Le Regioni contribuiscono ma non hanno un ritorno

Expo 2015, basta ipocrisie Per il Sud quali vantaggi ?

L'assessore al turismo Stancheris scrive al premier Renzi: senza trasporti aerei adeguati sarà solo una vetrina inutile

Mario Primo Cavaleri
PALERMO

Era ora che qualcuno insorgesse per farla finita con la politica cinese che ci consegna un Sud sempre più sud, con un Nord che utilizza "a insaputa" di ministri e sottosegretari siciliani. I nostri dovrebbero rappresentarci, invece subiscono ab immemore scelte che o non capiscono o di cui non si accorgono, peggio se complici.

Trasporti: madre di tutti i problemi infrastrutturali, fronte su cui scontiamo un'atavica arretratezza. Chi è stato e siede tuttora nel Governo e in Parlamento come si è speso per recuperare questo drammatico gap? Dopo anni di "gnagnetti", è dovuta arrivare la bergamasca Michela Stancheris al timone del turismo siciliano per cambiare registro, col linguaggio della verità e della concretezza sintetizzato nel tuonante: Basta con l'ipocrisia!

«Quale turismo dovremmo mai rilanciare con questo sistema di vettori aerei? Non si ripartirà ed Expo non rappresenterà l'opportunità sperata poiché il nostro sistema infrastrutturale e di trasporti ci impedisce di "unire" l'Italia». La lettera aperta che ha inviato al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ai ministri Maurizio Lupi e Dario Franceschini (poteva estenderla ai ministri siciliani di ieri e di oggi) è precisa e incalzante: «Mentre a Milano presenteremo la dieta mediterranea, i suoi sapori e le qualità, mentre dimostreremo al mondo intero che le arance rosse dell'Etna sono uniche e inimitabili, mentre vedremo impazzire giapponesi, americani, indiani per i sapori della nostra cucina, per la bellezza dei luoghi ove queste colture si preservano, noi dovremo dire loro che servono fino a 500 euro per volare da Milano in quei luoghi (ma se decidessero all'ultimo minuto potrebbero diventare anche 700)».

A Milano si esalterà la dieta mediterranea ma nessuno verrà nei luoghi dove queste colture si preservano

Il caso dei Bronzi di Riace fotografa il fallimento di un Sistema-Italia che muove le sue opere d'arte perché non sa far muovere i turisti. Ma per quale ragione il sud dovrebbe accettare questa impostazione? «Abbiamo salvato - scrive - una compagnia di bandiera, ci siamo sobbarcati i debiti e oggi condividiamo una sfida industriale con un operatore straniero che deve ancora chiarire la strategia per il turismo italiano».

Le regioni del sud contribuiranno notevolmente al successo di Expo. Ma è un investimento conveniente? Si chiede alla Sicilia di contribuire a una strategia nazionale, mentre quella strategia esclude la Sicilia. Investire in queste condizioni è da fessi. Adesso sfogo per i tanti "gnigno gnagno" della politica domestica e addomesticati. ◂

L'analisi

Fotografia del fallimento

- **«Quale turismo dovremmo mai rilanciare con questo sistema di vettori aerei? Expo non rappresenterà l'opportunità sperata»**
- **«A Milano presenteremo la dieta mediterranea e dimostreremo al mondo intero che le arance rosse dell'Etna sono uniche e inimitabili, ma i costi aerei proibitivi impediranno di far arrivare gli ospiti nei luoghi ove queste colture si preservano»**
- **I Bronzi di Riace: fotografia del fallimento. Si fanno viaggiare le opere perché non si riesce a far spostare i turisti**

Gazzetta del Sud

Renzi: le riforme a tutti i costi Sì ai tagli nella P.a. c'è grasso che cola

Oggi chiuderà a Bologna la Festa dell'Unità affiancato dai leader della sinistra europa

Cristina Ferrulli
ROMA

Accusato di fare annunci ma non riforme (anche se proprio lui, qualche giorno addietro, ha parlato del vizio tipicamente italiano della "annuncite"), incalzato all'interno del suo partito (il Pd) dalla minoranza, criticato dagli imprenditori riuniti a Cernobbio (perché li ha "snobbati"?), Matteo Renzi non fa una piega.

Oggi dal palco della Festa dell'Unità, a Bologna, risponderà per le rime alla sinistra del partito (questo, almeno, ha fatto intendere). Ieri, invece, ha risposto con i fatti al forfait al Forum Ambrosetti: prima ha incontrato a Firenze il gigante indiano dell'acciaio Sajjan Jinda e poi, a Brescia, ha inaugurato la rubinetteria Bonomi perché «il governo sta con chi dà lavoro» e con chi «ha fatto grande l'Italia spezzandosi la schiena».

A Renzi non basta aggiornare il sito del governo per dimostrare, con grafici e fact checking, quanto realizzato dal suo esecutivo in sei mesi. Con la tappa a Brescia, il premier ha avviato un nuovo tour nell'«Italia che lavora», che continuerà nelle prossime settimane. «Non si va da nessuna parte con le riforme senza cuore: continueremo a fare le riforme, costi quel che costi», è la determinazione del presidente del consiglio. Che domani riunirà tutti i ministri per una stretta delle spese, cuore della spending review, perché «anche nella pubblica amministrazione c'è troppo grasso che cola».

La sfida delle sfide sarà dimostrare nella legge di stabilità che l'Italia rispetta il 3%, fa le riforme «ma chiede più flessibilità». Un impegno che ieri il presidente uscente della Commissione Ue, José Mannuel Barroso, sembra mettere in dubbio nel suo intervento a Cernobbio. «Molti annunci ma nulla di concreto», osserva lodando le riforme avviate da Mario Monti ed Enrico Letta. «Una ricostruzione non vera», ribatte indirettamente Renzi in un'intervista a Anne Sinclair, aggiungendo che tutti gli impegni presi sono all'esame del Parlamento. Il problema di fondo per il premier è che «ci sono due Italie, quella degli ottimisti e quella dei pessimisti, di chi ci crede e di chi non ci crede. Insomma, quelli che ci provano e quella dei gufi». Per lui, invece, «l'Italia non è finita» e ce la può fare lottando contro la rassegnazione e le resistenze «di quelli che da 30 anni occupano gli stessi posti e adesso ci dicono che l'Italia non ce la fa».



Il primo ministro francese Manuel Valls sarà oggi a Bologna col segretario del Psoe Pedro Sanchez

Ma a frenare o a mettere in dubbio la strategia del governo, non ci sono solo i «salotti buoni» e i rigoristi europei. La minoranza del Pd ha rialzato la testa dopo la ripresa estiva, con le critiche di Massimo D'Alema sugli effetti delle riforme, gli avvisi di Pierluigi Bersani e le varie proposte alternative che per i renziani hanno tanto il sapore di sassi sui binari del governo. Oggi il premier e segretario del Pd si prepara al bagno di folla alla chiusura della Festa dell'Unità a Bologna. Per dimostrare da che parte sta arriverà con ospiti illustri: il premier francese Manuel Valls, il segretario del Psoe Pedro Sanchez e il leader dei laburisti olandesi Achim Post.

Sarà, però, soprattutto nel tradizionale comizio dal palco che Renzi chiarirà che cosa è per lui la sinistra. Non quella ripiegata su sé stessa, ma quella che vince. «I radical chic hanno deciso che io non sono di sinistra, ma per me la politica di sinistra non è soltanto difendere gli ideali, ma cambiare le cose», chiarisce definendosi senza timori «un uomo di sinistra». La sinistra che, è ancora convinto il rottamatore, «deve cambiare se vuole rimanere sinistra».